

Cari colleghi,

come abbiamo ripetutamente illustrato nel corso di innumerevoli riunioni, la situazione nel nostro settore si va aggravando, fino a prefigurare un sostanziale svuotamento del ruolo e delle funzioni dei Gestori che, per decenni, hanno garantito, in tutte le condizioni, il miglior servizio possibile. Nonostante siano stati spesso lasciati da soli.

Non si tratta di puntare sull'allarmismo tanto per dare una dignità a questa Assemblea: si tratta di un convincimento profondo delle nostre Organizzazioni che hanno tentato di battere tutte le strade senza riuscire a trovare soluzioni che facessero uscire la Categoria da questo cul de sac nel quale compagnie petrolifere miopi, interessi economici forti dei concessionari e politica "distratta" l'hanno cacciata.

Per questo abbiamo voluto ribadire che la Categoria è a un bivio e, a seconda della strada che intenderà seguire, potrà vedere le azioni che dovremo mettere in campo, coronate da successo o condannate a registrare una residualità totale del modello distributivo autostradale che abbiamo contribuito a costruire nel corso degli anni.

A suffragare tale analisi ci sono i fatti. Fatti apparente slegati l'uno dall'altro ma, invece, costituenti la struttura di un unico disegno che tende a residualizzare i Gestori ed a sostituirli con nuovi operatori. Meno problematici, più spregiudicati, più forti e più coesi di quanto non siano, in questo momento i Gestori.

I **mancati rinnovi degli accordi economici** che tenevano in vita le gestioni e che hanno generato una condizione di sofferenza diffusa dalla quale ciascuno pensa di uscire individualmente e di salvare il suo presente; il **livello delle royalty** pagate spontaneamente dalle società petrolifere alle concessionarie che oggi rappresentano, per la loro onerosità, il "cappio al collo" del sistema, ma che finiscono per essere irresponsabilmente addossate ai Gestori sotto forma di mancati adeguamenti economici per le loro attività; la **scadenza degli affidamenti** e l'incertezza legata ai **nuovi bandi di gara** ed al nuovo livello delle royalty, spingono gli **operatori della ristorazione** a proporre - come già sta avvenendo - la loro candidatura a gestioni integrate delle attività oil e non oil (ovviamente senza i Gestori); l'**arretramento, di qualche compagnia petrolifera (Tamoil)** dagli affidamenti per sopravvenuta maggiore onerosità a favore di altri soggetti: in parte petroliferi ed in parte operanti nella ristorazione; le **disdette inviate ai Gestori** (soprattutto da Eni, da TotalErg e da Tamoil) con le quali si chiede, la restituzione dell'Area di Servizio, per fine affidamento, senza alcuna garanzia di continuazione; il **disconoscimento degli accordi**, sottoscritti in sede ministeriale, nel 2002 che prevedevano il **mantenimento della presenza del Gestore**, chiunque fosse il nuovo affidatario; l'**accettazione della riduzione del livello di servizio** da rendere al consumatore, fatta propria dalle compagnie petrolifere e dalle società concessionarie, per ridurre i costi e, tendenzialmente, rinunciare alla gestione professionale delle attività oil; il **debutto degli impianti ghost** in autostrada (già quattro in applicazione dei "criteri Passera") con conseguente azzeramento delle gestioni tradizionali; la **folle politica di discriminazione sul prezzo** fra impianti, recanti lo stesso marchio e lungo la stessa tratta, come elemento di ulteriore destabilizzazione del sistema e di concorrenza impropria in un segmento "costretto all'interno di barriere"; l'**aumento dei costi** per le transazioni effettuate con le **carte aziendali** e anche di quelli relativi alla fidelizzazione, della clientela, al "marchio"; l'**individuazione di bandi di gara** che **premiano** i concorrenti, per le **gestioni integrate**, oil - non oil; la **richiesta di introdurre nuovi contratti** di gestione che, sostanzialmente, trasformano il Gestore in un "Guardiano" dell'area di servizio; il **mancato** (o parziale) **riconoscimento dei cali carburante**; la **situazione di totale abbandono**, fra le altre, della **Sa-Rc** che da decenni vive la

contraddizione di un'opera in perenne ammodernamento, nella quale i Gestori continuano a perdere vendite a ritmo superiore a quello del resto della rete e che si contraddistingue per il progressivo azzeramento del traffico; la **perdita di circa il 50% delle vendite** - in quattro anni - sulla rete autostradale a vantaggio degli insediamenti - soprattutto no logo - fuori da tale viabilità. Impianti sempre riforniti dalle compagnie petrolifere affidatarie in autostrada, sui quali si praticano prezzi inferiori di circa 200,00 €/Klt. rispetto a quelli sugli impianti della nostra viabilità; **l'esclusione dei Gestori autostradali da iniziative commerciali** che, sempre più spesso, sono riservate (come lo "scontone") alla viabilità ordinaria; **l'affermazione** presso gli automobilisti del luogo comune **che lungo l'autostrada è tutto più caro**, compreso i carburanti: ciò in regime di riduzione delle percorrenze medie e del traffico pesante finisce per penalizzare ancora di più questo segmento di rete.

Queste ed altre (che per brevità non citiamo), sono le tessere che compongono il mosaico del superamento del Gestore e delle attività che abbiamo costruito e difeso.

Di fronte a tale realtà, una volta avutane contezza, possiamo decidere se accettarla con rassegnazione oppure tentare di ribaltarla: per fare questo, però occorre che ciascuno, in prima persona, abbia la volontà e la caparbieta di difendere il suo futuro e quello della sua attività.

I piccoli egoismi quotidiani, le sterili lamentazioni; l'indicazione che il collega prima o quello dopo non hanno rispettato quanto convenuto in assemblea; il fatto che il mancato adempimento comporta il rischio di una sanzione amministrativa, non possono più essere un alibi dietro al quale si nascondono la nostra fragilità e la nostra incapacità di avere il coraggio necessario per "opporsi".

L'opposizione - anche se costruttiva - è un termine difficile da gestire con comportamenti conseguenti e da interpretare: per farlo, ci vuole innanzitutto la dignità di uomini liberi, che scelgono non di infrangere le leggi o vivere nell'illegalità ma di difendere i loro investimenti "emozionali" e la loro (e delle loro famiglie) possibilità di futuro.

Per questa facciamo appello a tutti i Gestori presenti (ed a quelli presenti per delega) affinché chiaramente manifestino la loro disponibilità a seguire le azioni che l'Assemblea indicherà oggi: siano essere l'oscuramento dei benzacartelloni piuttosto che la chiusura notturna, piuttosto che l'aggiustamento del proprio bilancio individuale sul prezzo al pubblico, piuttosto che la chiusura degli impianti senza farsi scudo delle precettazioni e delle sollecitazioni delle compagnie.

Noi, su queste cose ci siamo e, come si dice oggi, ci mettiamo la faccia e non intendiamo arretrare di un passo: la stessa cosa chiediamo a tutti i Gestori perchè la forza di una Categoria non si risolve alzando una mano in Assemblea e, poi, tornati a casa, ignorare quanto si è deliberato.

Vorremmo che fosse chiaro che non c'è più tempo e la forza che riusciremo ad esprimere in queste settimane/mesi darà o meno alla Categoria, la possibilità di interloquire, a tutti i livelli, con maggiore o minore forza. Diversamente dovremmo saggiamente prendere atto che possiamo tutti "andare a casa".

Proprio auspicando compattezza, solidarietà, attività di partecipazione, come Presidenti sottoscriviamo, prima ancora dell'Assemblea, a questo documento che, insieme, è l'indicazione di un percorso ed un manifesto che da rappresentanti di una Categoria di uomini liberi offriamo alla riflessione ed al dibattito.

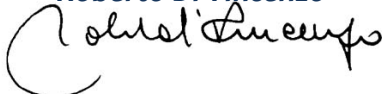
Il Presidente

Antonino Lucchesi



Il Presidente

Roberto Di Vincenzo



Il Presidente

Stefano Cantarelli

